
Secondo giorno della Riunione del vertice di Astana
SUM(10) Giornale N.2, Punto 4 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE COMMEMORATIVA DI ASTANA VERSO UNA COMUNITÀ DI SICUREZZA

1. Noi, Capi di Stato e di Governo dei 56 Stati partecipanti all'OSCE, ci siamo riuniti ad Astana undici anni dopo l'ultimo Vertice OSCE di Istanbul per riaffermare il nostro impegno per la visione di una comunità di sicurezza euroatlantica e eurasiatica libera, democratica, comune e indivisibile, che si estende da Vancouver a Vladivostok, fondata su principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni. Nel celebrare il 35° anniversario dell'Atto finale di Helsinki e il 20° anniversario della Carta di Parigi per una nuova Europa, ribadiamo l'importanza dei principi su cui si fonda questa Organizzazione e il nostro impegno verso di essi. Pur avendo compiuto molti progressi, riconosciamo anche che molto rimane da fare per assicurare il pieno rispetto e la piena attuazione di tali principi e impegni fondamentali da noi assunti nel quadro delle dimensioni politico-militare, economica e ambientale e umana, con particolare riguardo ai diritti umani e alle libertà fondamentali.

2. Riaffermiamo la nostra piena adesione alla Carta delle Nazioni Unite e a tutti i principi, impegni e norme dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki, dalla Carta di Parigi, dalla Carta per la sicurezza europea e da tutti gli altri documenti OSCE da noi concordati, nonché la nostra responsabilità di attuarli pienamente e in buona fede. Ribadiamo il nostro impegno per il concetto introdotto nell'Atto finale di una sicurezza globale, cooperativa, equa e indivisibile, che pone in relazione il mantenimento della pace con il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e collega la cooperazione economica e ambientale con relazioni interstatali pacifiche.

3. La sicurezza di ogni Stato partecipante è indissolubilmente legata a quella di tutti gli altri. Ciascuno Stato partecipante ha pari diritto alla sicurezza. Riaffermiamo il diritto intrinseco di tutti gli Stati partecipanti e di ciascuno di essi di scegliere o modificare liberamente i propri accordi in materia di sicurezza, inclusi i trattati di alleanza, man mano che essi evolvono. Ogni Stato gode inoltre del diritto alla neutralità. Ciascuno Stato partecipante rispetterà i diritti di tutti gli altri a tale riguardo. Gli Stati non rafforzeranno la propria sicurezza a scapito della sicurezza di altri Stati. In seno all'OSCE nessuno Stato, raggruppamento di Stati o organizzazione può avere una responsabilità preminente per il mantenimento della pace e della stabilità nell'area dell'OSCE, né può considerare alcuna parte di tale area quale sua sfera di influenza. Manterremo solo quelle capacità militari che

* Include emendamenti al testo del Documento, come uniformato dalle delegazioni il 31 gennaio 2011.

sono commisurate alle nostre legittime esigenze di sicurezza individuali o collettive, tenendo conto degli obblighi ai sensi del diritto internazionale così come delle legittime preoccupazioni di sicurezza di altri Stati. Riaffermiamo inoltre che tutti i principi e gli impegni OSCE, senza eccezione, si applicano nello stesso modo a tutti gli Stati partecipanti e sottolineiamo la nostra responsabilità reciproca e nei confronti dei nostri cittadini di dare piena attuazione a tali principi e impegni. Consideriamo tali impegni un nostro risultato comune e li riteniamo pertanto questioni di immediato e legittimo interesse per tutti gli Stati partecipanti.

4. Tali norme, principi e impegni ci hanno consentito di compiere progressi superando vecchie controversie e avvicinandoci alla democrazia, alla pace e all'unità in tutta l'area dell'OSCE. Essi devono continuare a guidarci nel ventunesimo secolo nel nostro sforzo comune volto a tradurre in realtà la visione ambiziosa di Helsinki e Parigi per tutti i nostri popoli. Tali documenti, così come tutti gli altri documenti OSCE, stabiliscono norme chiare per le relazioni fra gli Stati partecipanti e per il trattamento che tali Stati riservano a tutti coloro che risiedono nel loro territorio. Determinati ad avvalerci di tali solide basi, riaffermiamo il nostro impegno a rafforzare la sicurezza, la fiducia e le relazioni di buon vicinato tra i nostri Stati e i nostri popoli. A tale riguardo, siamo convinti che il ruolo dell'OSCE rimanga fondamentale e debba essere ulteriormente potenziato. Continueremo a adoperarci per rafforzare l'efficacia e l'efficienza dell'OSCE.

5. Riconosciamo che l'OSCE, in quanto organizzazione onnicomprensiva e globale per la sicurezza regionale nell'area euroatlantica ed euroasiatica, continua a essere un foro senza eguali che opera sulla base del consenso e dell'uguaglianza sovrana degli Stati per promuovere il dialogo aperto, prevenire e risolvere i conflitti, rafforzare la comprensione reciproca e facilitare la cooperazione. Sottolineiamo l'importante lavoro svolto dal Segretariato OSCE, dall'Alto Commissario per le minoranze nazionali, dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo e dal Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, nonché dalle operazioni sul terreno dell'OSCE, in conformità ai loro rispettivi mandati, nell'assistere gli Stati partecipanti a dare attuazione ai loro impegni OSCE. Siamo determinati a intensificare la cooperazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e incoraggiamo i suoi sforzi volti a promuovere la sicurezza, la democrazia e la prosperità in tutta l'area dell'OSCE e all'interno degli Stati partecipanti e ad accrescere la fiducia tra gli Stati partecipanti. Riconosciamo altresì l'importante ruolo svolto dall'Organizzazione nel creare efficaci misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Riaffermiamo il nostro impegno per la loro piena attuazione e la nostra determinazione ad assicurare che esse continuino a offrire un contributo sostanziale alla nostra sicurezza comune e indivisibile.

6. L'approccio globale e cooperativo dell'OSCE alla sicurezza, con cui vengono affrontate le dimensioni umana, economica e ambientale e politico-militare della sicurezza nella loro totalità, resta indispensabile. Convinti che la dignità intrinseca dell'individuo è al centro della sicurezza globale, ribadiamo che i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali sono inalienabili e che la loro tutela e la loro promozione sono la nostra responsabilità primaria. Riaffermiamo categoricamente e irrevocabilmente che gli impegni assunti nel campo della dimensione umana sono questioni di diretto e legittimo interesse per tutti gli Stati partecipanti e non rientrano esclusivamente negli affari interni dello Stato interessato. Apprezziamo il ruolo importante svolto dalla società civile e da mezzi d'informazione liberi nell'aiutarci ad assicurare il pieno rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali, della democrazia, incluse consultazioni elettorali libere e imparziali, nonché dello stato di diritto.

7. Permangono gravi sfide e minacce. La diffidenza e le divergenti percezioni in materia di sicurezza devono essere superate. È necessario attuare pienamente i nostri impegni nelle dimensioni politico-militare, economica e ambientale e umana. Il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto deve essere salvaguardato e rafforzato. Si devono compiere maggiori sforzi per promuovere la libertà di religione o di credo e combattere l'intolleranza e la discriminazione. La cooperazione reciprocamente vantaggiosa per affrontare l'impatto delle sfide economiche e ambientali sulla sicurezza della nostra regione deve essere ulteriormente sviluppata. Il nostro dialogo sulla sicurezza energetica, nonché sui principi concordati della nostra cooperazione, deve essere rafforzato. Dovranno essere intensificati gli sforzi per dare soluzione ai conflitti esistenti nell'area dell'OSCE in maniera pacifica e attraverso il negoziato, nel quadro di formati concordati e nel pieno rispetto delle norme e dei principi di diritto internazionale contemplati nella Carta delle Nazioni Unite e nell'Atto finale di Helsinki. È necessario prevenire nuove crisi. Ci impegniamo ad astenerci dal ricorrere alla minaccia o all'uso della forza in qualsiasi maniera che sia incompatibile con le finalità e con i principi della Carta delle Nazioni Unite o con i dieci Principi dell'Atto finale di Helsinki.

8. I regimi di controllo degli armamenti convenzionali e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza rimangono strumenti importanti per assicurare la stabilità, la prevedibilità e la trasparenza in campo militare e dovranno essere rinvigoriti, aggiornati e ammodernati. Apprezziamo il lavoro svolto dal Foro di cooperazione per la sicurezza e confidiamo nell'aggiornamento del Documento di Vienna 1999. Apprezziamo il contributo del Trattato CFE alla creazione di un clima di stabilità e prevedibilità per tutti gli Stati partecipanti all'OSCE. Rileviamo che il Trattato CFE non viene applicato integralmente e che l'Accordo sull'adattamento del Trattato CFE (ACFE) non è entrato in vigore. Prendendo atto degli accresciuti sforzi volti a superare l'attuale impasse, esprimiamo il nostro sostegno alle consultazioni in corso intese ad aprire la strada ai negoziati nel 2011.

9. Allo stesso tempo, nel mondo complesso e interconnesso di oggi, dobbiamo raggiungere una maggiore unità d'intenti e di azione per affrontare le minacce transnazionali emergenti come il terrorismo, la criminalità organizzata, la migrazione clandestina, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, le minacce informatiche e i traffici illeciti di armi di piccolo calibro e leggere e di droghe, nonché la tratta di esseri umani. Tali minacce possono avere origine all'interno o all'esterno della nostra regione.

10. Riconosciamo che la sicurezza dell'area dell'OSCE è indissolubilmente legata a quella delle aree adiacenti, in particolare il Mediterraneo e l'Asia. Dobbiamo pertanto intensificare il livello di interazione con i nostri Partner per la cooperazione. In particolare, sottolineiamo la necessità che ogni Stato partecipante, in linea con le proprie capacità e il proprio interesse nazionale, contribuisca efficacemente agli sforzi collettivi internazionali volti a promuovere un Afghanistan stabile, indipendente, prospero e democratico.

11. Accogliamo con favore le iniziative intese a rafforzare la sicurezza europea. Il nostro dialogo sulla sicurezza, rafforzato dal Processo di Corfù, ha contribuito a concentrare la nostra attenzione su queste e altre sfide che siamo chiamati ad affrontare in tutte le tre le dimensioni. È giunto il momento di agire e dobbiamo definire obiettivi concreti e tangibili per far fronte a tali sfide. Siamo determinati a lavorare insieme per realizzare pienamente la visione di una comunità di sicurezza globale, cooperativa e indivisibile in tutta l'area OSCE che noi condividiamo. Tale comunità di sicurezza dovrà rispondere alle sfide del ventunesimo secolo e basarsi sul nostro pieno rispetto delle norme, dei principi e degli

impegni comuni dell'OSCE in tutte le tre dimensioni. Essa dovrà unire tutti gli Stati partecipanti all'OSCE dell'intera regione euroatlantica ed euroasiatica, priva di linee divisorie, di conflitti, di sfere d'influenza e di zone con diversi livelli di sicurezza. Lavoreremo per assicurare che la cooperazione fra i nostri Stati e fra le pertinenti organizzazioni e istituzioni di cui sono membri sia guidata dai principi di uguaglianza, cooperazione in partenariato, inclusività e trasparenza. Traendo forza dalla nostra diversità, siamo risolti a raggiungere tale superiore obiettivo attraverso una determinazione sostenuta e uno sforzo comune, agendo nell'ambito dell'OSCE e in altri consessi.

12. A tal fine, incarichiamo la Presidenza in esercizio entrante di prevedere un processo sui seguiti nel quadro dei formati esistenti, tenendo conto delle idee e delle proposte avanzate dagli Stati partecipanti, anche nel quadro del Processo di Corfù e della preparazione del Vertice di Astana, e ci impegniamo a fare tutto il possibile per assistere le future presidenze in esercizio a elaborare un piano d'azione concreto basato sul lavoro svolto dalla Presidenza del Kazakistan. I progressi in tale ambito saranno riesaminati in occasione della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, che si terrà a Vilnius il 6 e 7 dicembre 2011.

13. Esprimiamo la nostra profonda gratitudine al Kazakistan per aver ospitato la nostra riunione e per l'energia e la vitalità di cui ha dato prova il Paese nel difficile compito di presiedere l'OSCE nel 2010. Porgiamo il benvenuto alla Lituania quale Presidenza dell'Organizzazione nel 2011, nonché all'Irlanda e all'Ucraina che assumeranno tale ruolo rispettivamente nel 2012 nel 2013.

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dall'Unione europea:

“La delegazione del Belgio ha dato la parola al Capo della delegazione dell'Unione europea.

In occasione dell'adozione del Documento del Vertice, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa:

L'Unione europea ringrazia la Presidenza in esercizio kazaka per gli sforzi e l'impegno profusi nel 2010, in particolare per la preparazione e lo svolgimento del Vertice.

Si compiace che siano stati riaffermati i principi e gli impegni dell'OSCE e che siano stati intensificati gli sforzi nell'ambito del Trattato CFE.

L'Unione europea saluta altresì con favore la dichiarazione congiunta resa al Vertice OSCE di Astana dai Capi delegazione dei Paesi copresidenti del Gruppo OSCE di Minsk e dei Presidenti dell'Azerbaijan e dell'Armenia.

L'Unione europea ha adottato un approccio costruttivo durante i preparativi del Vertice. Il Documento del Vertice conferma la nostra visione condivisa di una comunità di sicurezza per il futuro. Purtroppo, non è stato ancora possibile concordare il piano di azione generale e concreto da noi richiesto per far sì che tale visione si realizzi.

Continueremo ad avanzare proposte sulla base delle quattro priorità dell'Unione europea, ampiamente condivise dagli Stati partecipanti all'OSCE, qui di seguito elencate:

- miglioramento delle capacità di prevenire, gestire e risolvere conflitti e avanzamento nel processo di risoluzione dei conflitti protratti;
- rafforzamento del controllo degli armamenti convenzionali, incluse le misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza;
- rafforzamento dell'attuazione delle norme, dei principi e degli impegni, in particolare nel quadro della dimensione umana, incluso il pieno sostegno all'attività delle pertinenti istituzioni OSCE;

- fare fronte alle minacce e alle sfide transnazionali ed emergenti.

Inoltre, per quanto riguarda la Georgia, l'Unione europea:

- ribadisce il suo fermo e costante impegno per la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, nel pieno rispetto del diritto internazionale e dell'Atto finale di Helsinki;
- riafferma il suo costante sostegno alle iniziative internazionali volte a dare soluzione ai conflitti, inclusi i Colloqui internazionali di Ginevra, a stabilizzare la situazione di sicurezza e ad affrontare sul campo le questioni umanitarie e dei diritti dell'uomo, inclusa la piena attuazione dell'accordo del 12 agosto 2008 e delle intese successive;
- riafferma il suo sostegno all'impegno dell'OSCE in Georgia, anche per quanto riguarda il ripristino di una significativa presenza OSCE;
- ricorda l'importanza del pieno accesso internazionale all'intero territorio della Georgia.

Per quanto riguarda la Repubblica di Moldova, l'Unione europea:

- riafferma il suo impegno per il processo di composizione 5+2 quale unico formato negoziale legittimo;
- chiede la ripresa immediata e incondizionata dei negoziati 5+2 al fine di pervenire a una soluzione politica duratura sulla base del rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova;
- sostiene le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza al fine di promuovere la trasparenza, la stabilità e le riduzioni delle forze militari precedentemente concordate sulla base degli obiettivi, delle dichiarazioni e degli impegni dell'OSCE.

L'Unione europea intende avvalersi dello slancio generato dal nostro lavoro comune svolto ad Astana. Ci siamo tutti impegnati a collaborare per prestare sostegno alla Presidenza entrante in questo ambizioso compito. Pur rammaricandoci che al Vertice non sia stato possibile approvare un piano di azione, riteniamo che il nostro lavoro futuro potrà essere rinvigorito dalle idee negoziate durante i preparativi in vista del Vertice. A partire dal prossimo anno ci adopereremo al meglio per assistere la Presidenza lituana in seno agli appropriati organi decisionali. L'Unione europea confida che la Presidenza godrà del pieno appoggio della Troika dell'OSCE, del Segretario generale e delle strutture esecutive, per conseguire il suo obiettivo di sviluppare ulteriormente e realizzare la visione di una comunità di sicurezza globale, cooperativa e indivisibile in tutta la nostra area comune dell'OSCE.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

I Paesi candidati Croazia¹, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹ e Islanda², i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, Liechtenstein e Norvegia, nonché la Georgia, Andorra e San Marino si allineano alla presente dichiarazione.”

1 La Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

2 L'Islanda continua ad essere membro dell'EFTA e dello Spazio economico europeo.

SUM.DOC/1/10/Corr.1
3 December 2010
Attachment 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada:

“Signor Presidente,

ho l'onore di rendere questa dichiarazione interpretativa a nome dell'Esimo Ministro di Stato per gli Affari esteri del Canada, Peter Kent.

Ci congratuliamo con il Kazakistan per aver dato prova di massimo impegno nell'esercizio della Presidenza dell'OSCE nel corso dell'anno e per aver convocato il Vertice di Astana, che è di fatti un evento storico.

I vostri sforzi ci hanno aiutato a rafforzare la fiducia nella nostra vasta regione OSCE. Dopo molte settimane di negoziati, la Dichiarazione di Astana è un primo passo modesto verso la creazione di un quadro di azione nell'area euroatlantica e euroasiatica.

Pur ribadendo che siamo ancora fermi alla stessa pagina per quanto concerne i valori, i principi e gli impegni OSCE condivisi, il Canada è giunto a questo Vertice con maggiori aspettative.

Il Canada si rammarica che gli Stati partecipanti all'OSCE non siano stati in grado di addivenire a un consenso sull'importante questione dei conflitti protratti al fine di garantire un Piano d'azione fondato sui risultati, come ci eravamo prefissati per il Vertice, oltre al rafforzamento dell'impegno dell'OSCE in Afghanistan e al contrasto alle minacce derivanti da questo Paese. Ciò avrebbe evidenziato l'importanza dell'Organizzazione per contrastare le sfide alla sicurezza nel ventunesimo secolo.

Attraverso il Vertice di Astana siete riusciti a far sì che gli Stati partecipanti affrontassero urgenti questioni e conflitti regionali con uno spirito di vicinanza reciproca più forte di quanto non lo sia stato negli anni recenti. Con rammarico constatiamo che occorrono più tempo e maggiori sforzi.

In veste di Stato fondatore dell'OSCE, il Canada assicura il suo costante impegno costruttivo a favore di un percorso programmatico lungimirante per il futuro lavoro della nostra Organizzazione, in particolare per ciò che concerne i diritti umani e la democrazia in

tutta la nostra regione. Sono temi per i quali la nostra Organizzazione è nota e per i quali deve rimanere in prima linea.

Signor Presidente,

Le chiedo cortesemente di far allegare la presente dichiarazione al verbale odierno.

Grazie.

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Moldova:

“In occasione dell’adozione della Dichiarazione commemorativa di Astana, la Repubblica di Moldova desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa:

pur essendosi unita al consenso sulla Dichiarazione di Astana, la delegazione della Repubblica di Moldova sottolinea che tale documento non corrisponde pienamente alle aspettative che sono state riposte nel primo Vertice OSCE dopo oltre un decennio. Ci rammarichiamo che, nonostante gli enormi sforzi compiuti dalla maggior parte delle delegazioni, non siamo stati in grado di produrre una Dichiarazione politica sostanziale o un Piano d’azione orientato al futuro. Il Documento adottato è lungi dall’esser perfetto poiché non affronta in modo adeguato alcune delle preoccupazioni fondamentali in materia di sicurezza nutrite dal mio Paese e da altri Stati partecipanti. Tuttavia, l’assenza di un documento concordato al Vertice avrebbe danneggiato gravemente la credibilità della nostra Organizzazione.

Al contempo, la credibilità e la rilevanza dell’OSCE si fondano non solo sui documenti che adottiamo, ma anche sulla nostra capacità di attuare precedenti impegni e di far fronte in modo adeguato alle sfide fondamentali che gli Stati partecipanti sono chiamati ad affrontare. I conflitti protratti, ivi incluso quella transnistriano, nonché il perdurante stazionamento di forze militari straniere sul territorio di Stati sovrani senza l’assenso degli Stati ospitanti dovrebbero essere indubbiamente fra le nostre priorità maggiori.

Riteniamo che, nel corso dei negoziati relativi alla formulazione del Piano d’azione, eravamo sul punto di giungere a un compromesso ragionevole. Non dovremmo pertanto lasciare che vada perso lo slancio generato da tali sforzi e dovremmo continuare a adoperarci per dotare la nostra Organizzazione di un solido e compiuto percorso programmatico per il futuro. La nostra delegazione è pronta a proseguire il suo impegno attivo e costruttivo per giungere a tale traguardo.

A tal fine, vorremmo ribadire gli elementi fondamentali che caratterizzano il nostro approccio:

- ripresa immediata e incondizionata dei negoziati formali 5+2 allo scopo di addivenire a una soluzione politica praticabile del conflitto transnistriano che assicuri la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova;
- ulteriore attuazione delle complessive misure di rafforzamento della fiducia, ivi inclusa la libera circolazione di persone, beni e servizi;
- ripresa e completamento del ritiro delle forze militari e delle munizioni russe dalla Moldova, in conformità con gli impegni assunti in occasione del Vertice OSCE di Istanbul;
- trasformazione dell'attuale iniziativa di mantenimento della pace in una missione civile multinazionale dotata di un appropriato mandato internazionale.

Desideriamo infine felicitarci con la Presidenza in esercizio kazaka per aver organizzato questo Vertice e augurare ogni successo alla Presidenza lituana entrante nell'adempimento di tale impegnativo compito.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Romania:

“Signor Presidente,

in aggiunta alla dichiarazione interpretativa resa dall'Unione europea, che la Romania appoggia pienamente, desidero dichiarare quanto segue:

La Romania si rammarica che al Vertice OSCE di Astana, cui era stato affidato il compito di ripristinare la fiducia, gli Stati partecipanti non siano giunti a un consenso su un documento politico sostanziale. Abbiamo sottoscritto la dichiarazione commemorativa in virtù dell'osservanza e del rispetto profondi che nutriamo per i principi dell'OSCE, racchiusi nel concetto globale di sicurezza, benché tale documento non risponda adeguatamente ad alcune questioni che suscitano particolare preoccupazione per la nostra sicurezza comune.

L'assenza di un Piano d'azione che definisca misure concrete per guidarci verso la realizzazione di un nuovo progetto di sicurezza rappresenta una grande opportunità mancata. Riteniamo che il principale insuccesso della nostra riunione risieda nel mancato progresso verso una soluzione dei conflitti protratti che interessano la Repubblica di Moldova, la Georgia e la regione del Nagorno-Karabakh.

Nel corso dei preparativi per questo Vertice, compresi i lavori nel quadro del Processo di Corfù, la Romania si è fatta promotrice di progressi verso una soluzione dei conflitti protratti basata sul principio secondo cui le decisioni precedentemente adottate devono essere debitamente attuate. La nostra posizione rimane invariata.

Per la Romania era importante che nella parte dichiarativa del Documento del Vertice emergesse chiaramente che i conflitti protratti continuano a porre una seria minaccia alla nostra sicurezza comune e che il Piano d'azione definisse misure concrete da adottare al fine di promuoverne la composizione definitiva. Nonostante gli straordinari sforzi profusi dalla maggioranza degli Stati, il nostro obiettivo di ripristinare la fiducia e la credibilità resta ancora lontano.

Il conflitto nella regione separatista transnistriana della Repubblica di Moldova continua a rappresentare una sfida alla sicurezza della regione dell'OSCE. La Romania continua a sostenere la ripresa immediata e incondizionata dei negoziati ufficiali nel formato

“5+2”, con l’obiettivo di giungere ad una soluzione equa e duratura che rispetti appieno l’integrità territoriale, l’indipendenza e la sovranità della Repubblica di Moldova.

Al Vertice OSCE di Istanbul del 1999, disponevamo di una base assai più ampia su cui fondare il processo di composizione dei conflitti protratti rispetto a quella attuale. La nostra continua incapacità di produrre dichiarazioni politiche a livello ministeriale negli ultimi otto anni dimostra di fatto la mancanza di volontà politica.

La Romania riafferma la sua adesione ai valori e ai principi su cui si fonda l’attività dell’Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e ritiene che gli Stati partecipanti debbano dare tutti prova di coesione dando attuazione alle sue decisioni e non solo riaffermandole.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno”.

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Repubblica Ceca:

“Signor Presidente,

appoggiamo la dichiarazione resa dall'Unione europea.

I Capi di Stato e di governo e i nostri ministri si sono qui riuniti non solo per celebrare l'eccellente lavoro che i nostri predecessori hanno svolto trentacinque anni fa a Helsinki e venti anni fa a Parigi: la celebrazione in sé non è sufficiente.

Ci rammarichiamo che durante il lungo processo di preparazione del documento conclusivo di questo Vertice, avviato quasi due anni fa con il processo di Corfù, non siamo stati in grado di compiere passi avanti, adottando cioè la Dichiarazione unitamente al Piano d'azione.

Insieme ai nostri partner dell'Unione europea abbiamo avanzato proposte per conseguire risultati sostanziali in questo Vertice. Il Piano d'azione avrebbe dovuto definire le modalità pratiche per ripristinare ulteriormente la fiducia e la credibilità fra gli Stati partecipanti all'OSCE. Tale opportunità è andata perduta, così come la rilevanza dell'OSCE.

Siamo convinti dell'estrema importanza di far fronte ai conflitti protratti. In particolare, è necessario ripristinare la piena integrità territoriale e la sovranità della Georgia, riprendere formalmente i colloqui 5 + 2 sulla Moldova e compiere progressi riguardo alla questione del Nagorno-Karabakh. Non vi è occasione migliore di cercare una prospettiva futura se non nel contesto della riunione dei nostri Capi di Stato e di governo. I conflitti devono essere considerati come un settore prioritario d'azione se vogliamo che l'OSCE riacquisti rilevanza e credibilità.

Infine, la mia delegazione desidera ringraziare la Presidenza del Kazakistan per l'ospitalità riservatoci qui ad Astana.

Grazie, Signor Presidente.”